

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi: Sez. del C.A.I. di MILANO... ROMA... Saluzza... UGET di Torino (Sez. C.A.I.)... S.E.M. - Milano... Gr. Alpin. Fior di Rocca... G. S. Panna Nera - Milano... Sez. del C.A.I. di Parma

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO Ordinario Italia L. 14,60 - Estero L. 35 Benemerito L. 50 - Sostenitore L. 100

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzza), Parma, UGET-Torino, S. E. M. di Milano, Gr. Alp. Fior di Rocca, Gr. Scip. Panna Nera Milano. Esce il 1° e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70 Una copia separata cent. 70

DAI RICORDI ALLA REALTÀ

LE MONTAGNE e le esigenze belliche

Fuglio 1912. Not Non è più permesso. Perché? Ordine del Comando! La Autorità militare vieta l'accesso... Siano in guerra con la Turchia per l'occupazione della Tripolitania... Così, allora, mi son sentito rispondere dalla sentinella del Semaforo appiccato e vicino alla vetta del Monte Portofino...

Il Museo della montagna sarà presto inaugurato

Gli Italiani devono conoscere le loro montagne per saperle difendere. Mussolini. Questo motto, mussoliniano dovrebbe essere messo sul frontispizio del Museo nazionale della Montagna...

Il Museo della montagna sarà presto inaugurato

Questo motto, mussoliniano dovrebbe essere messo sul frontispizio del Museo nazionale della Montagna, talmente esso esprime la sintesi di tutto quanto vi è esposto... Il Museo sarà inaugurato il 25 marzo...

Informazioni sulla neve

ALPI PIEMONTESE. Limone Piemonte (m. 1000) 80, Frabosa Soprana (m. 891) 80, Terme di Valdieri (m. 1364) 60, Bagni di Vinadio (m. 1300) 50, Pian del Re 50, Usseglio (m. 1265) 60, Claviere (m. 1890) 20, Salice d'Ulzio (m. 1509) 30, Bardonecchia (m. 1312) 20, Rifugio Kind (m. 2160) 90, Sestriere (m. 2030) 80, Sises (m. 2650) 90, Fraiè (m. 2701) 80, Prangelato (m. 1524) 80, Pian della Mussa (m. 1750) 70, Cogne (m. 1530) 20, Ponte di Valsava (m. 1541) 70, Madonna di Rema (m. 1725) 50, Rifugio Bezi (m. 2281) 90, Porta Littoria (m. 1447) 70, Piccolo S. Bernardo (m. 2200) 120, Cormaiole (m. 1300) 60, Etroble (m. 1500) 60, Ollomonte (m. 1337) 40, Cervinia (m. 2060) 80, Piano S. Umberto (m. 2597) 100, Colle Teodato 50, Fiery (m. 1878) 30, Gressoney la Trinità (m. 1637) 30, Oropa 30, Lago di Mucrone (m. 1880) 70, Macugnaga (m. 1650) 40, Alagna Gr. Alte (m. 1674) 30, Alpe di Veglia (m. 1650) 60, Val Formazza 40, Alpe Devero (m. 1712) 60, Rif. Maria Luisa (m. 2150) 80, Rif. Città di Busto (m. 2480) 100, Mottarone (m. 1400) 30.

Informazioni sulla neve

ALPI LOMBARDE. Pared S. Primo (m. 1200) 15, Cap. Palanzone (m. 1400) 15, Piano dei Resinelli (m. 1360) 15, Rif. Pialel (m. 1460) 50, Pian d'Aravaggio (m. 1650) 50, Rif. Cazaniga (m. 2000) 80, Rif. Casari (m. 1500) 50, Pian di Bobbio (m. 1680) 50, Biadene (m. 1500) 70, Valcava (m. 1300) 15, Costa Imagna 50, Cà S. Marco (m. 1827) 80, Rif. Calvi alla Port. (m. 2015) 40, Carona 30, Foppolo (m. 1515) 30, S. Lucio 30, Rif. Pineto al Formico (metri 1300) 40, Pianone 40, Giovo della Presolana (metri 1286) 15, Schilpario (m. 1135) 20, Campelli 20, Conca del Farno 20, Rif. Bonardi al Maniva (metri 1750) 40, Madesimo (m. 1550) 40, Alpe Groppera (m. 1950) 50, Andossi (m. 2000) 60, Cap. Bertacchi (m. 2195) 150, Alpe Motta (m. 1850) 50, Passo dello Spluga (m. 2117) 70, Rif. Augusto Porro (m. 1965) 60, Rifugio Zoja (m. 2040) 70, Livigno 30, 4.a Cant. Stelvio (m. 2502) 100, Rif. Monte Livrino (m. 3200) 130, S. Caterina Valturna (m. 1727) 30, Passo di Gavia (m. 2541) 100, Passo del Tonale (m. 1884) 50.

È il monte tutto verdeggian- te, sino alla sommità ricoper- to da rigogliosa vegetazione... E' il monte tutto verdeggian- te, sino alla sommità ricoper- to da rigogliosa vegetazione...

Nuova slittovia a Madonna di Campiglio

A Madonna di Campiglio è stata recentemente costruita una moderna slittovia al margine di una discesa. Si tratta della slittovia del Pannoccolo che dal centro degli alberghi di Madonna sa- le fra le pinete ed abbatte verso le vaste distese nevose del Pan- cuglio...

Un'altra vittima delle valanghe

Una comitiva di quattro sciatori che il 1.º corr. percorreva il val- lone di S. Anna di Vinadio (Ga- llesse) è stata travolta da una valanga di neve che precipitò dai pendii del Pannoccolo che dal centro degli alberghi di Madonna sa- le fra le pinete ed abbatte verso le vaste distese nevose del Pan- cuglio...

La Scuola militare d'Alpinismo di Aosta vince il Trofeo "Segretario del Partito"

La quinta edizione del Trofeo Segretario del Partito, la nota competizione sciatoria di alta montagna a carattere mili- tare, indetta dal Comando ge- nerale della GIL, disputata la mattina del 9 corr. nei dintor- ni di Cortina, ha avuto pieno successo per la partecipazione di tutti i migliori fondisti.

Il libro su Tita Piazz "Il Diavolo delle Dolomiti" di Arturo Tanesini, edizione l'eroica di Milano

Il libro su Tita Piazz "Il Diavolo delle Dolomiti" di Arturo Tanesini, edizione l'eroica di Milano, per speciale concessione dell'editore viene offerto ai nostri abbonati e lettori con lo sconto del 10 per cento sul prezzo di copertina di L. 15: quindi netto L. 13,50, franco di porto a domicilio. Si tratta di un volume di circa 350 pagine illustrato da 24 tavole fotografiche fuori testo...

Gianni Mohor ringrazia...

Gianni Mohor, al quale abbiamo provveduto a far pervenire - tramite la Sezione di Trieste del C.A.I. - le offerte giunte al nostro giornale, ci manda da Aosta in data 6 corrente la seguente lettera: "Scrivo dall' Ospedale, dove mi trovo da 62 giorni, per ringraziarvi dell'interessamento pel mio infortunio. Sono intimamente contento di sapere che realmente esiste un sentimento che lega tra di loro gli alpinisti. Ringrazio a nome mio il cav. Rang. Carlo Calcaterra, il

Giro d'ispezione ideale

Frattanto, possiamo già fare un giro d'ispezione ideale e sommarlo per i vari saloni del Museo, riservandoci di ritor- nare in modo più particolareggiato su alcune Mostre che meritano una più precisa illu- strazione sia per l'interesse della loro costruzione ed am- biantazione, sia per l'importan- za del materiale ivi raccolto.

Nelle Sezioni del C.A.I.

Nuove costituzioni. Bolagna: Mario Bozzi, in sostituzione dell'ing. Ferruccio Negro di Montenegro, dimissionario per motivi professionali. Gorizia: Rag. Camillo Falzari, in sostituzione del dott. Edmondo Canduto, dimissionario per motivi professionali. Grosseto: Raffaello Nigido, in sostituzione di Enzo Tonelli, dimissionario per motivi professionali. Palazzolo sull'Oglio: Lozio Sirio, in sostituzione di Willy Niggeler, dimissionario per motivi professionali. Potenza: dott. Giuseppe Cer- verio, in sostituzione del dott. Giovanni Messina, dimissionario per richiamo alle armi. Saronno: rag. Ercole Romani, in sostituzione di Colomb. Alessandro, dimissionario per motivi professionali. Valdarno: Rag. Luigi Rossetti, in sostituzione del dr. Gaetano Crosara, dimissionario per motivi professionali. Viareggio: Prof. Giuseppe del Freo, in sostituzione del rag. Raffaello Landini, dimissionario per richiamo alle armi.

Nuove Sottosezioni

"Gabellini Cesare", alle dipendenze della Sez. di Roma, reggente Mario Ricci. "Anezano", alle dipendenze della Sez. di Roma, reggente Ugo Tarone. "Bassanese", alle dipendenze della Sez. di Torino, reggente Giovanni Barbero. "Bressanone", alle dipendenze della Sez. di Bolzano, reggente Amedeo Trevisan. "Comitio Fratelli Dell'Acqua di Legnano-Gerenzano", alle dipendenze della Sez. di Gallarate, reggente Adamo Bonacina. "Gionante G. Bocalatte", alle dipendenze della Sez. di Torino, reggente Ermanno Bufa di Perrero. "Gruppo Duomo", alle dipendenze della Sez. di Milano, regg. cav. Canzio Ernesto Canzi. "Madruzzo e Vezzano", alle dipendenze della Sezione di Trento, regg. Ettore Ricci.

Nuovi Reggenti

Quintino Sella, alle dipendenze della Sez. di Torino; Giovanni Buzze in sostituzione di Pietro Buzze Margary, dimissionario. "S.A.T.-G.U.F. Cesare Balti- sti", alle dipendenze della Sez. di Trento; Mario Conci, in sostituzione del dr. Guido Virabò, dimissionario.

Annuario della F.I.S.I.

Federazione Italiana Sport Invernali - Annuario 1942. Oltre alle solite interessanti informazioni statistiche ed indicative circa la composizione del Direttorio nazionale e del Direttorio provinciale, le società affiliate, le categorie degli atleti vellei per l'anno XX, i giudici ufficiali per le gare di sci, di salto e per il ghiaccio, i cronometristi specializzati, l'elenco dei trampolini per il salto e i campi di ghiaccio, ecc. un articolo di Romano Giacomini sull'attività della F.I.S.I. nell'anno XIX, una di U. Mezzanotte sui campionati del mondo di sci 1941, Federico Terschak ci dice come ha visto la Settimana internazionale di Garmisch-Partenkirchen 1941 e la campagna E. Gaffas fa una dettagliata relazione sull'attività sciatoria del GUF nell'anno XIX. In principio, sotto il titolo "Sacrificio ed eroismo", vi è il glorioso elenco dei dirigenti ed atleti caduti in combattimento, e di quelli decorati.

IL libro su Tita Piazz "Il Diavolo delle Dolomiti" di Arturo Tanesini, edizione l'eroica di Milano

IL libro su Tita Piazz "Il Diavolo delle Dolomiti" di Arturo Tanesini, edizione l'eroica di Milano, per speciale concessione dell'editore viene offerto ai nostri abbonati e lettori con lo sconto del 10 per cento sul prezzo di copertina di L. 15: quindi netto L. 13,50, franco di porto a domicilio.

Pel nostro giornale

Per il quarto anno consecuti- vo la C.A.M. (Congregatio Al- pium Mediolanensis) di Milano ci manda il rinnovo dell'abbonamento benemerito (L. 50). Rinnovando l'abbonamento e ordinando alcuni libri delle nostre combinazioni, l'avv. Dino Andreis di Cuneo ci scrive:

"Compagno fedele e prezioso della mia vita di combattente (artigiere alpino della Julia) sul fronte greco-albanese, LO SCARPONE deve tornare anche quest'anno a recare in casa mia un afflato di vita serena e mon- tana".

La Società escursionistica F. A. L. C. di Sesto S. Giovanni, rinnovando l'abbonamento, aggiunge L. 5,40 pro-Scarppone.

LO SCARPONE, abbonamento annuo con decorrenza da qualunque data L. 14,60 LO SCARPONE e Tormenta sull'Alpe di Alberto Paini, accademico del C.A.I. > 25,- LO SCARPONE e Guida scistica delle Alpi Orobiche di L. B. Sugliani > 39,60 LO SCARPONE e Tita Piazz, il Diavolo delle Dolomiti di Arturo Tanesini > 28,- Volumi separati: Tormenta sull'Alpe > 10,50 - Guida scistica delle Alpi Orobiche > 25,- - Il Diavolo delle Dolomiti > 13,50

Inoltre segnaliamo: Piero Ghiglione: Le mie scalate nei cinque continenti > 120,- Eugenio Fasana: Cinquant'anni di vita della Società Escursionisti milanesi > 22,- (pei residenti fuori Milano aggiungere L. 3 spese post.)

Indirizzare vaglia postali o assegni bancari all'Ammini- strazione de LO SCARPONE, via Plinio, 70, Milano (IV)

Rievocazioni del buon tempo antico

Da Como al Gottardo a piedi - "Pover fioeu, van a cercà de lavorà" - Portare il popolo in alto

Ci siamo proposti di riprodurre qualche brano più gustoso del libro di Eugenio Fasana sui cinquant'anni di vita della S.E.M. Cominciamo da quello che si riferisce ai primi anni del sodalizio. Si era nel 1891, allorché la prima sede della Società Escursionisti apriva finalmente i battenti ai soci, che in tal modo poterono iniziare le loro rievocazioni serali.

"A questi convegni partecipavano giovani ed anche maturi cittadini, esuberanti di fedé e di arditi propositi; e qui si discuteva sul miglior mezzo di propagare la passione della montagna: o si progettavano itinerari per le escursioni della domenica; o questi e quelli raccontavano i particolari delle gite compiute, le quali spesso erano ardentissime per quei tempi. Venivano descritte anche le semplici camminate in Brianza o i lunghi cimbri di 70-80 chilometri percorsi a piedi durante un'intera giornata o in barca."

Ecco, a mo' d'esempio, come venne narrata una di queste gite tipiche per organizzazione e svolgimento:

"Eravamo tre imberbi giovanotti che complessivamente non contavamo 55 anni. Insieme si lavorava in uno stabilimento di meccanica di precisione, ed avendo effettuato diverse camminate anche lunghette e sentendoci bene affiatati, un giorno combinammo di andare al Gottardo a piedi."

"Dopo varie consultazioni, il programma venne così definito: Milano-Como in ferrovia; da Como a piedi fino ad Airola; salita al Gottardo e discesa a Goeschenen, ritorno ad Airola in ferrovia e da qui ancora a piedi fino a Como. Pernottamento sotto la tenda, cucina da campo."

Tre mesi di economia stretta bastarono per mettere insieme quel tanto che abbisognava per l'equipaggiamento, e sette scudoni d'argento per le necessità della gita.

"Trovato tutto il fabbisogno in uno di quei negozi che costituiscono una volta la caratteristica del Guast, con pochi soldi potemmo acquistare tenda, bastoni ferrati, zaino, borracce, ecc. Le esercitazioni e gli allenamenti venivano fatti la sera dopo il lavoro e la mattina della domenica: posto di ritrovo nei pressi della stazione della Ferrovia Nord."

Milano: a quei tempi era ancora racchiusa nei suoi antichi bastioni, dei quali ora non rimane che un pallido ricordo a Porta Venezia ed a Porta Volta. I sobborghi erano costellati di cascinali e osterie di campagna che costituivano la metà delle domenicali passeggiate dei milanesi.

La stazione della Ferrovia Nord era da pochi anni in funzione, e nelle sue adiacenze, in luogo dei sontuosi palazzi che oggi la contornano, vi era un terreno tutto gobbe e avallamenti, che serviva appunto ai protagonisti della gita al Gottardo per le loro pratiche esercitazioni.

"Quando ci sentimmo sicuri di noi stessi, messo in testa un cappellaccio alla Buffalo Bill con una penna di fagiano lunga mezzo metro, e fatta la fotografia, partimmo."

La prima tappa fu Balerna, ove un'ampia cava di ghiaia e sabbia attirò la nostra attenzione, e senza altro vi piantammo la tenda. Nella giornata era piovuto, perciò il terreno era alquanto bagnato. Preoccupati per questo? Mai più! Non sono i disagi e le difficoltà che rendono interessante la lotta per la conquista d'un ideale? La Svizzera festeggiava in quel giorno l'anniversario della sua costituzione federativa. Sulla cima circoscritta ardevano grandi falò. I balernes erano in festa, e noi partecipammo a quei semplici montanari era la privazione del loro benessere e della loro tranquillità. Avremmo voluto star con loro tutta la notte; ma il giorno dopo bisognava camminare ed era conveniente ritirarci.

La tenda è là che ci aspetta. Coricarsi tutti e tre? Non è prudente quando si hanno dei baioecchi in tasca. Converterà dunque montare la guardia a turno. Si estrae a sorte. Tocca proprio per primo al più anziano, che è per giunta il più ingenuo e quindi disposto a prendere molto sul serio la cosa. Entrano dunque i due nella tenda. Per giaciglio hanno la ruota terra bagnata e lo zaino fa da guanciaie. Il terzo, intanto, ha calato il sottogola del cappello alla Buffalo Bill, e col bastone ad armacollo cammina avanti e indietro. D'un tratto un rumore sordo si fa udire e un grido si leva: «Alti! Chi va là...»

La sentinella è proprio all'erta, fedele alla consegna. Di qui non si passa! I rumori si ripetono. Si ripetono le intimità stentoree. Ma quando il primo smonta di guardia, gli altri, più birbe che matti, non vogliono saperne di sostituirlo, e vogliono comprare finché possono un momento che i dondi misteriosi si scacciano davanti ai sensi, e si staccano dall'alto della cava, mentre l'altro ancora immaginava d'aver a che fare con chi sa che. Breve scambio di parole vivaci, poi più amici di prima.

Er Cristo de la montagna

A. 'na svortata de la 'mulattiera Sopra 'na roccia ripida der Monte A l'improvviso m'apparì der fronte Un Gesù Cristo su 'na croce nera! Ne la vallata, sospiroso e lieve. Vola! la brezza de la primavera! Mentre che intorno ar Cristo la bufera

Soileva ancora turbini de nevel... a Povero Gesù, Cristo abbandonato! Forze nessuna qui te porta un fiore! De 'na preghiera, a sconto d'un peccato!

Tu 'ch'hai sofferto tanto, pe' l'amor De tutti, mo' stai muto, disperato, Solo, co' la tu' Croce e 'n tu' dolore!...

Ma appena mormorate 'ste parole Se arno er vento e venne la bonaccia; Er Gesù Cristo sollevò la faccia; Mentre che in fronte je batteva er sole.

Me guardò triste e disse: «Chi me crede»

III. «Quando ne le tempeste de la vita Cerca rifugio l'anima che pena Solo la pace mia, dolce e serena. Po' conzola la pecora smarrita»

Tra nuvole de fòco, all'orizzonte Er sole tramontava... Onde lontane Lentè, sonore, gravi de campanè Salvenno a svejà l'echi der monte. Cantava er bosco; un'armonia infinita

Lo circondava, e un senso de preghiera. La terra, intorno al Cristo, era fiorita! ...Sola, in ginocchio, su la montagna Singhiozzava la pecora smarrita. E l'avvorgeva l'ombra de la sera!...

Federico Tosti

«C'era un tempo che desideravo scalare il pizzo Klomb per la parete sud-ovest, la più difficile delle pareti del gruppo delle Galbaner»

«Un giorno venne nell'albergo dove io ero alloggiato la più famosa guida di quel gruppo di monti»

«Si chiamava Zim Balmett, un pezzo d'uomo dalle spalle quadrate, dai muscoli d'acciaio e dal volto abbronzato che sembrava scolpito nella roccia»

«Gli occhi piccoli e vivaci dallo sguardo d'aquila, guardavano sempre il cielo e le cime dei monti che facevano corona»

«Tutti parlavano di lui con rispetto, e tutti lo indicavano con un cenno del capo, raccontando le sue meravigliose scalate»

«Quando gli dissi che mi sarebbe piaciuto tanto scalare il pizzo Klomb per la parete sud-ovest con lui, il suo sguardo si accese di una luce strana»

«Pratico di roccia? — chiese. Allora gli enumerai numerose scalate difficili da me compiute. Accennò di sì col capo sorridendo. — Domattina, — disse — si va»

«Venne a prendermi in albergo che le ultime stelle non erano ancora scomparse»

«Andiamo, — disse. Si incamminò per il viottolo che portava alla base della parete. Io lo seguii»

«Il suo passo era lento e regolare. Calmo»

«Io guardavo le sue spalle quadrate spiccare nette sullo sfondo del cielo»

«Camminammo così in silenzio per quasi due ore e arrivammo alla base della parete al sorgere del sole»

«Il pizzo Klomb si innalzava al disopra delle nostre teste con uno strapiombo pauroso, bianco nell'aria chiara del mattino»

«Soltanto la cima era dorata dai primi raggi del sole»

«Zim Balmett si fermò: — Forse, — disse, — lei sarà stanco; è bene si riposi prima di iniziare la scalata»

«Assentii col capo e mi sdraiai sulla ghiaia»

«Zim Balmett si appoggiò alla roccia; accese una pipa enorme ed incrociò le braccia sul petto»

«Era sereno e disinvolto, sembrava che la difficile ascensione non lo preoccupasse affatto»

«Sul volto simile alla roccia era scolpito un sorriso franco, dell'uomo che è sicuro di vincere»

«Il suo sguardo d'aquila accarezzava le cime dei monti che egli aveva domato»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

«Io non avevo il coraggio di rompere quel silenzio superbo e guardavo lui, la guida, Zim Balmett, con orgoglio; fra pochi minuti dovevo affrontare con lui la più difficile delle pareti della Galbaner»

MINIME...

Gli eremiti del Livrio

Aurelio Zappa, il cui nome non si può dissociare dal rifugio del Livrio, di cui è custode appassionato, è solerte da tanti anni, ci ha scritto tempo fa una lettera di cui riportiamo qualche brano, dedicandola specialmente a coloro che sospirano sempre di non poter andar abbastanza in montagna, che ne vorrebbero fare una "scorpacciata", che si lamentano sempre — durante le loro vacanze annuali — di non rimanere troppo a contatto colle amate vette:

"Da circa tre anni mi trovo quasi con altri due miei armigeri e non facciamo altro che veder neve e sempre neve, e da stancare ogni fibra umana, freddo ed intemperie del tempo e della vita. La guerra ci attanaglia ai 3200 metri tutti l'anno, oscuri ed umili soldati del dovere, eremiti, disimpegnati un diuturno servizio meteorologico. In questa rude, ma sublime solitudine, si trascorre il lungo simbolico levante e gli inverni disamorati. E lo scopo principale della lettera è appunto l'ordinazione di alcuni recenti volumi di tema alpino, Segue per la Lo Scarpone e tutta la sua affezionato e fedele famiglia gli auguri migliori che l'anno in corso porti le bandiere dei suoi "scarpone" vittoriosa ovunque

Per chi si trova in città, legato al lavoro ed alla famiglia, e che solo di tanto in tanto ha la possibilità di portarsi a respirare una boccata d'aria ossigenata e sprancare corpo e mente nelle altezze sublimi, potrebbe a tutta prima destare un senso di invidia questa ebbrezza dell'immensità nevosa goduta dallo Zappa e dai suoi compagni di eremitaggio, ma quando si pensi alle lunghe ore di solitudine, alla vita che devono condurre, alla difficoltà del ritrovamento, alla lunga mancanza di contatto col consorzio umano, appare in tutta la sua grandiosità il sacrificio che essi compiono al servizio della Patria in armi.

Libri ricevuti

«La Valle di Saviore» I libri di Don Andrea Morandini (Pavoniana, Brescia, 1941, L. 10. — Dopo la monografia di Silber Gisi (1970) e di Gabriele Rosa (1971), questo volume di Don Andrea Morandini, parroco di Mareno sul Sebino, autore spigliato ed elegante del premiato saggio «Folcloro di Valcamonica» pubblicato nel 1971, la migliore e più ampia illustrazione della bella valle bresciana, che, dalla Valcamonica si spinge al Rodeno, Patone di valle e sud dell'Adamello, nel Trentino.

Il volume tratta soprattutto della storia e della tradizione locale. L'autore ebbe valido ausilio dai manoscritti storici cronologici del segretario della Comunità di Saviore, Cristoforo Bolchini, vissuto ai tempi della Rivoluzione francese, della Cisalpina e dei primi tempi della dominazione austriaca, e di Giovanni Grandini, pure da Saviore, morto nel 1872.

L'autore, che conosce profondamente la storia della Valcamonica, amico e seguace di Renato Fubini, compulsa anche gli archivi parrocchiali di Cevo, di Saviore, di Ponte, di Valle e di Tegoleto, ha ordinato i suoi scritti in un modo che, con stile elegante e conciso, rivelerà fatti, tempi e persone in facile e piacevole lettura.

Il volume, come già per Folcloro nel suo genere, è di bello e tipico taglio, indovinato, di storia locale. E come tale lo indichiamo, sicché il nostro apprezzamento sarà condiviso.

Il libro è stampato in elegante edizione illustrata con copertina pure illustrata. È un valido ausilio, specialmente per gli amanti della montagna, per la conoscenza di quei luoghi, dove si svolgono le gesta dell'Adamello che è la Valsaviore.

Alberto Pailin.

L'UMORISMO DEGLI ALTRI

Una strana ascensione

«Mi alzai e mi preparai alla salita»

«Il mio cuore era saldo nel petto; non avevo paura»

«Zim Balmett incominciò a scendere lentamente la corda che teneva avvolta a tracolla»

«Bisogna salire con calma e cercare di essere ben padroni dei propri nervi»

«Lei deve seguirmi centimetro per centimetro e non perdere mai di vista i miei movimenti»

«Capita spesso che qualcuno si disorienta durante l'ascensione e le vittime della montagna non si contano»

«Parlava lento, ma con voce ferma, sicura»

«I punti d'appoggio, — continuò — sono pochi su questa parete, e tante volte una sporgenza apparentemente comoda ci invita. Ma non bisogna fidarsi. Io la conosco bene: avevo sedici anni quando la scalai per la prima volta; allora ero alle prime armi e ne ho provato... Poi ne è passato del tempo e ora sono alla trentantesima scalata e si può dire che per me è come passeggiare»

«Mi prese per un braccio e ci stoccammo sul ghiaino per guardarci»

«La parete si innalzava verticalmente sopra di noi: brillava, ormai, nel sole della mattina, maestosa»

«Hami, disse Zim Balmett indicandomi un punto nella parete l'anno scorso»

«E mi raccontò di un'ascensione finita tragicamente e come riuscì a salvarsi quella volta»

«È veramente uno scalatore portento, ed io lo guardavo con vero rispetto»

«M'invitò a sedere a terra: sedemmo»

«Mi disse di scalare da lui fatte in tutte le epoche indicandomi le cime intorno: — Grand Guarnier, Sass Bell, Picco Zirland»

«Per ogni cima mi narrò una lunga storia vissuta»

«I suoi occhi dallo sguardo d'aquila, piccoli e vivaci, brillavano»

«Il sole toccò lo zenit, poi lentamente volse al tramonto»

«Venne sera e Zim Balmett, la grande guida, continuava a raccontare»

«La parete sud-ovest del pizzo Klomb divenne un'ombra patrosa arrampicata nel cielo»

«Zim Balmett avvolse di nuovo la corda a tracolla sempre raccontando»

«Poi tolsi dalla tasca interna della giacca un grosso pacco di fotografie che mi illustrò ad una ad una mentre ci incamminavamo verso l'albergo»

«La mia stima di lui era aumentata ed io lo guardavo sempre con rispetto mormorando frasi di ammirazione»

«Le prime luci si acc



UNEROE

Improvvisa ci giunse la dolorosa notizia che il nostro giovane socio Arnaldo Palmati è caduto lo scorso dicembre sui desolati campi della Russia...

Il programma

Marzo 29 - M. Fatto di S. Maria (1455); partenza ore 6.38 (Adami).

Aprile

4-6 - Carovana alpinistica al Gr. Sasso, Avvenno luogo anche delle gite sciistiche.

12 - M. Pizzotta (2087); part. sabato alle ore 17.55 (Gori e Sterbini).

19 - Monte Velino (2487); part. sabato 18 luglio alle ore 17.55 (Ciai, Costa).

Monte Guadagnolo (1218); part. alle ore 6.25 (Schiavoni, Simoncini).

26 - M. Maella (2795), gita sciistica, part. sabato 25 alle ore 17.55 (Landi e De Marchis).

M. Gennaro e M. Mora, gita cicloescursionistica (Costa e Castellana).

Tutti i programmi dettagliati si potranno avere tempestivamente in Segreteria. Ci sarà qualcuno che potrà insinuare: «Guarda costoro come vanno a divertirsi!...»

«La Morte, che l'aveva lasciato durante la dura battaglia, l'ha voluto cogliere proprio quando compiva un'umano e cristiano compito. Il nemico riprese l'attacco, e una raffica di mitraglia lo colpiva al torace, abbattendolo».

«Ora Egli non vedrà più quelle montagne che adorava e che l'avevano visto solo ed ardentissimo sulle loro vette».

Così conclude l'addolorata ma forte sorella nel darci il triste messaggio. Ma noi diciamo che Egli ora le vede più luminoso che mai, le Montagne, dalla cruda terra, la Sua anima giovanetta, imporporata di sangue glorioso, si è levata a supremo attonito contemplare la sempiterna Luce divina che nulla ha creato perché sia distrutto, Egli rimane con noi non soltanto nel ricordo, ma ancora più con il suo esempio, con la Sua fede che assurge a vigore di simbolo di una generazione che non conosce debolezze. Chi muore per la Patria ha ben vissuto la sua vita, anche se questa non fu lunga. Far dono della propria giovinezza, col sorriso sulle labbra e gli occhi sereni senza tremore, è un atto di sublime eroismo che solo può chi non ha pentimenti, né rimorsi; chi ha la fronte circondata di purezza. Arnaldo Palmati: Presente! Rimbomba nei nostri cuori questo grido e si ripercuote per tutte le nostre fibre. Sarai sì presente, ora e sempre.

«Ora Egli non vedrà più quelle montagne che adorava e che l'avevano visto solo ed ardentissimo sulle loro vette».

Così conclude l'addolorata ma forte sorella nel darci il triste messaggio. Ma noi diciamo che Egli ora le vede più luminoso che mai, le Montagne, dalla cruda terra, la Sua anima giovanetta, imporporata di sangue glorioso, si è levata a supremo attonito contemplare la sempiterna Luce divina che nulla ha creato perché sia distrutto, Egli rimane con noi non soltanto nel ricordo, ma ancora più con il suo esempio, con la Sua fede che assurge a vigore di simbolo di una generazione che non conosce debolezze.

Chi muore per la Patria ha ben vissuto la sua vita, anche se questa non fu lunga. Far dono della propria giovinezza, col sorriso sulle labbra e gli occhi sereni senza tremore, è un atto di sublime eroismo che solo può chi non ha pentimenti, né rimorsi; chi ha la fronte circondata di purezza. Arnaldo Palmati: Presente! Rimbomba nei nostri cuori questo grido e si ripercuote per tutte le nostre fibre. Sarai sì presente, ora e sempre.

«Ora Egli non vedrà più quelle montagne che adorava e che l'avevano visto solo ed ardentissimo sulle loro vette».

Così conclude l'addolorata ma forte sorella nel darci il triste messaggio. Ma noi diciamo che Egli ora le vede più luminoso che mai, le Montagne, dalla cruda terra, la Sua anima giovanetta, imporporata di sangue glorioso, si è levata a supremo attonito contemplare la sempiterna Luce divina che nulla ha creato perché sia distrutto, Egli rimane con noi non soltanto nel ricordo, ma ancora più con il suo esempio, con la Sua fede che assurge a vigore di simbolo di una generazione che non conosce debolezze.

Chi muore per la Patria ha ben vissuto la sua vita, anche se questa non fu lunga. Far dono della propria giovinezza, col sorriso sulle labbra e gli occhi sereni senza tremore, è un atto di sublime eroismo che solo può chi non ha pentimenti, né rimorsi; chi ha la fronte circondata di purezza. Arnaldo Palmati: Presente! Rimbomba nei nostri cuori questo grido e si ripercuote per tutte le nostre fibre. Sarai sì presente, ora e sempre.

«Ora Egli non vedrà più quelle montagne che adorava e che l'avevano visto solo ed ardentissimo sulle loro vette».

Così conclude l'addolorata ma forte sorella nel darci il triste messaggio. Ma noi diciamo che Egli ora le vede più luminoso che mai, le Montagne, dalla cruda terra, la Sua anima giovanetta, imporporata di sangue glorioso, si è levata a supremo attonito contemplare la sempiterna Luce divina che nulla ha creato perché sia distrutto, Egli rimane con noi non soltanto nel ricordo, ma ancora più con il suo esempio, con la Sua fede che assurge a vigore di simbolo di una generazione che non conosce debolezze.

Chi muore per la Patria ha ben vissuto la sua vita, anche se questa non fu lunga. Far dono della propria giovinezza, col sorriso sulle labbra e gli occhi sereni senza tremore, è un atto di sublime eroismo che solo può chi non ha pentimenti, né rimorsi; chi ha la fronte circondata di purezza. Arnaldo Palmati: Presente! Rimbomba nei nostri cuori questo grido e si ripercuote per tutte le nostre fibre. Sarai sì presente, ora e sempre.

«Ora Egli non vedrà più quelle montagne che adorava e che l'avevano visto solo ed ardentissimo sulle loro vette».

Così conclude l'addolorata ma forte sorella nel darci il triste messaggio. Ma noi diciamo che Egli ora le vede più luminoso che mai, le Montagne, dalla cruda terra, la Sua anima giovanetta, imporporata di sangue glorioso, si è levata a supremo attonito contemplare la sempiterna Luce divina che nulla ha creato perché sia distrutto, Egli rimane con noi non soltanto nel ricordo, ma ancora più con il suo esempio, con la Sua fede che assurge a vigore di simbolo di una generazione che non conosce debolezze.

Chi muore per la Patria ha ben vissuto la sua vita, anche se questa non fu lunga. Far dono della propria giovinezza, col sorriso sulle labbra e gli occhi sereni senza tremore, è un atto di sublime eroismo che solo può chi non ha pentimenti, né rimorsi; chi ha la fronte circondata di purezza. Arnaldo Palmati: Presente! Rimbomba nei nostri cuori questo grido e si ripercuote per tutte le nostre fibre. Sarai sì presente, ora e sempre.

«Ora Egli non vedrà più quelle montagne che adorava e che l'avevano visto solo ed ardentissimo sulle loro vette».

Così conclude l'addolorata ma forte sorella nel darci il triste messaggio. Ma noi diciamo che Egli ora le vede più luminoso che mai, le Montagne, dalla cruda terra, la Sua anima giovanetta, imporporata di sangue glorioso, si è levata a supremo attonito contemplare la sempiterna Luce divina che nulla ha creato perché sia distrutto, Egli rimane con noi non soltanto nel ricordo, ma ancora più con il suo esempio, con la Sua fede che assurge a vigore di simbolo di una generazione che non conosce debolezze.

Chi muore per la Patria ha ben vissuto la sua vita, anche se questa non fu lunga. Far dono della propria giovinezza, col sorriso sulle labbra e gli occhi sereni senza tremore, è un atto di sublime eroismo che solo può chi non ha pentimenti, né rimorsi; chi ha la fronte circondata di purezza. Arnaldo Palmati: Presente! Rimbomba nei nostri cuori questo grido e si ripercuote per tutte le nostre fibre. Sarai sì presente, ora e sempre.

«Ora Egli non vedrà più quelle montagne che adorava e che l'avevano visto solo ed ardentissimo sulle loro vette».

Così conclude l'addolorata ma forte sorella nel darci il triste messaggio. Ma noi diciamo che Egli ora le vede più luminoso che mai, le Montagne, dalla cruda terra, la Sua anima giovanetta, imporporata di sangue glorioso, si è levata a supremo attonito contemplare la sempiterna Luce divina che nulla ha creato perché sia distrutto, Egli rimane con noi non soltanto nel ricordo, ma ancora più con il suo esempio, con la Sua fede che assurge a vigore di simbolo di una generazione che non conosce debolezze.

Chi muore per la Patria ha ben vissuto la sua vita, anche se questa non fu lunga. Far dono della propria giovinezza, col sorriso sulle labbra e gli occhi sereni senza tremore, è un atto di sublime eroismo che solo può chi non ha pentimenti, né rimorsi; chi ha la fronte circondata di purezza. Arnaldo Palmati: Presente! Rimbomba nei nostri cuori questo grido e si ripercuote per tutte le nostre fibre. Sarai sì presente, ora e sempre.

«Ora Egli non vedrà più quelle montagne che adorava e che l'avevano visto solo ed ardentissimo sulle loro vette».

Così conclude l'addolorata ma forte sorella nel darci il triste messaggio. Ma noi diciamo che Egli ora le vede più luminoso che mai, le Montagne, dalla cruda terra, la Sua anima giovanetta, imporporata di sangue glorioso, si è levata a supremo attonito contemplare la sempiterna Luce divina che nulla ha creato perché sia distrutto, Egli rimane con noi non soltanto nel ricordo, ma ancora più con il suo esempio, con la Sua fede che assurge a vigore di simbolo di una generazione che non conosce debolezze.

Chi muore per la Patria ha ben vissuto la sua vita, anche se questa non fu lunga. Far dono della propria giovinezza, col sorriso sulle labbra e gli occhi sereni senza tremore, è un atto di sublime eroismo che solo può chi non ha pentimenti, né rimorsi; chi ha la fronte circondata di purezza. Arnaldo Palmati: Presente! Rimbomba nei nostri cuori questo grido e si ripercuote per tutte le nostre fibre. Sarai sì presente, ora e sempre.

«Ora Egli non vedrà più quelle montagne che adorava e che l'avevano visto solo ed ardentissimo sulle loro vette».

Così conclude l'addolorata ma forte sorella nel darci il triste messaggio. Ma noi diciamo che Egli ora le vede più luminoso che mai, le Montagne, dalla cruda terra, la Sua anima giovanetta, imporporata di sangue glorioso, si è levata a supremo attonito contemplare la sempiterna Luce divina che nulla ha creato perché sia distrutto, Egli rimane con noi non soltanto nel ricordo, ma ancora più con il suo esempio, con la Sua fede che assurge a vigore di simbolo di una generazione che non conosce debolezze.

Chi muore per la Patria ha ben vissuto la sua vita, anche se questa non fu lunga. Far dono della propria giovinezza, col sorriso sulle labbra e gli occhi sereni senza tremore, è un atto di sublime eroismo che solo può chi non ha pentimenti, né rimorsi; chi ha la fronte circondata di purezza. Arnaldo Palmati: Presente! Rimbomba nei nostri cuori questo grido e si ripercuote per tutte le nostre fibre. Sarai sì presente, ora e sempre.

«Ora Egli non vedrà più quelle montagne che adorava e che l'avevano visto solo ed ardentissimo sulle loro vette».

gli «Alfina». La domenica mattina di buon'ora è suonata la sveglia e data l'abbondanza della neve, la comitiva si è diretta verso il Vallone Grande del Midia, dove ha sceso in largo e in lungo con la solita scorta di una breve colazione. Rifocillati nuovamente in casa Franz i ritornati hanno atteso l'ora del giorno a Roma dove sono giunti alle 22.

Direttore di gita: Almero Redaelli, Reggente la Sottosezione Alfina del C.A.I.

La signorina Lidia Foglietti e il camerata De Dominici si sono uniti in matrimonio il 16 febbraio. Ai novellati sposi vadano gli auguri più prosperi dell'Alfa e di tutti i soci del C.A.I.

Cambiodi guardia

Il conte Sandro Datti, dopo non si sa quanti anni di attività, ha lasciato la presidenza del Comitato Appennino centrale del Consorzio nazionale guide e portatori del C.A.I.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

U.G.E.T. Sezione C.A.I.

Galleria Subalpina - TORINO - Telefono N. 44611 SOTTOSEZIONI Canavesana - Valle Susa - Settimo Torinese - Venaria Reale

XVIII° Campo Nazionale C.A.I. - U.G.E.T.

Gruppo del Monte Bianco Val Veni (n. 1700) Luglio-agosto 1942-XX

I turni del XVIII° Campo Nazionale CAI-UGET nel Gruppo del Monte Bianco sono così fissati:

1° turno: dal 26 luglio al 2 agosto

2° turno: dal 2 agosto al 9 agosto

3° turno dal 9 agosto al 16 agosto

4° turno: dal 16 agosto al 23 agosto

5° turno: dal 23 agosto al 30 agosto.

La Commissione del Campo resta così composta:

Impianto e sistemazione: Merlo Renato - Gite ed attività alpinistica: Farinone Ettore - Personale per l'unzionamento Campo: Farinone Ettore, Maggiani Renato - Contabilità del Campo: Maggiani Guido - Funzionamento del Campo: Maggiani Renato - Propaganda e pubblicità: Genesio Luigi - Direttore di mensa: Tivano Guglielmo - Servizi logistici e viveri: Farinone Ettore, Merlo Renato, Bianchi Pietro, Schiaparelli rag. Luigi, Gallina Domenico.

Avviso ai soci!

Ricordiamo ai pochi ritardati nel pagamento della quota sociale che dal 1° aprile p.v. provvederemo per l'assenza della quota a domicilio a mezzo del nostro esattore.

In questo caso la quota sarà maggiorata di L. 2.

Sci CAI dell'Urbe

E' ritornata la carovana composta da oltre una trentina di soci, da Cortina d'Ampezzo, dove ha svolto un periodo di intense esercitazioni sciistiche con alcune lunghe gite sugli itinerari più importanti della conca ampezzana. Nel prossimo numero daremo una breve cronaca.

Intanto in questi giorni la Sci CAI è nuovamente in movimento per dar corso all'organizzazione nelle prossime manifestazioni agonistiche: quelle che oramai nell'ambiente nazionale hanno una risonanza senza sordità.

Si riaccenderà la lotta per il Trofeo Bianco del Re Imperatore, alla sua undecima edizione, per il Trofeo FISL vinto già due volte dagli sciatori di Cortina e per la Coppa E.P.T. di Rieti, che il nostro Sci CAI organizza con la collaborazione con il Direttore FISL di Rieti. Negli stessi giorni si correrà pure la doppia gara per il nuovo «Trofeo del Turismo», gare abbinata tra il Terminillo e l'Abetone. Se contiamo le due gare organizzate dal GUF dell'Urbe, una femminile per la disputa della «Coppa Maria Franca Gargiullo» ed una maschile per la «Coppa Buffa e Providenti», possiamo tranquillamente dire che per una settimana completa, dal 19 al 24 marzo, al Terminillo sarà concentrato il lievito di tutta la attività sciistica nazionale.

Hanno già annunciato la loro partecipazione numerosi atleti, tra i quali citiamo il campione del mondo Chierroni, il campione italiano Roberto Lacedelli, Brigadioli, Aliverà, Sisi, ecc. Vi saranno pure numerose partecipanti nel campo femminile. Premi, come al solito, in grande quantità; saranno accontentati tutti. In complesso si avrà un giro di gare molto importante che sarà l'espressione più pura e vigorosa dell'agonismo sciistico italiano, dopo i campionati di Cortina d'Ampezzo.

Sabato 28 febbraio u. s. una comitiva di soci è partita alle 14.30 per giungere a Colla di M. Bove alle 17.10.

Dopo una breve visita al locale Dopolavoro, i gineisti con gli sci sono andati immancabilmente per il Passo di M. Bove, dove sono giunti all'imbrunire in località Colle Vento.

La notte è trascorsa nella casa della famiglia Franz che ha ospitato

Il Presidente generale del Consorzio, avv. Rivero, ha rivolto al camerata Datti un caloroso ringraziamento per l'opera da lui, sin qui prestata.

A Presidente del Comitato dell'Appennino centrale è stato chiamato il nostro segretario G. B. Fabjan.

Tutte le Sezioni del C.A.I. dell'Italia centrale sono pregate di prendere contatti col Comitato, che ha sede presso la nostra Sezione, per quanto concerne l'organizzazione delle guide e portatori della zona o per proposte di nuovi riconoscimenti.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

Il Presidente generale del Consorzio, avv. Rivero, ha rivolto al camerata Datti un caloroso ringraziamento per l'opera da lui, sin qui prestata.

A Presidente del Comitato dell'Appennino centrale è stato chiamato il nostro segretario G. B. Fabjan.

Tutte le Sezioni del C.A.I. dell'Italia centrale sono pregate di prendere contatti col Comitato, che ha sede presso la nostra Sezione, per quanto concerne l'organizzazione delle guide e portatori della zona o per proposte di nuovi riconoscimenti.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

All'adorata famiglia ed in particolare al figlio Antonio, nostro socio, inviamo le più sentite condoglianze per la gravissima perdita del loro caro.

Lutti. - Nell'adempimento del suo dovere al servizio della Patria, dopo 37 anni di continua navigazione, è perito tragicamente il cav. Michele Banti, direttore di marcia della Società Adriatica di Navigazione.

S.E.M. Sezione C.A.I. SCI C.A.I. - S.E.M. MILANO - Via Zebedia 9

Cinquant'anni di vita della S.E.M.

La stampa periodica continua ad occuparsi favorevolmente della nostra pubblicazione «Cinquant'anni di vita della S.E.M.». Ad esempio, Adolfo Balliano su «Montagna» Rivista di letteratura ed arte alpina, così ne parla:

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo. Eugenio Fasana che ha curato e, in gran parte, scritto il libro, è riuscito a rendere interessantissima alla lettura una di quelle pubblicazioni che, di solito, si distinguono per la loro rigidezza e la loro pesantezza. Niente di tutto questo. Qui le pagine corrono via, che è un piacere e l'interesse non viene mai meno. Mirabile attività quella della S.E.M. Sorta dall'entusiasmo e dalla fede di pochi, giunse a una pievezza di vita e di attività cui forse nessuna altra società consorella pervenne. Nessun campo lasciò intanto, molti primati raggiunse, molte cose fece per prima. E si comprende benissimo come, a riguardare a dietro nel tempo, tragga motivo di giusto orgoglio e incitamento a non mollare. Basta leggere l'elenco delle attività svolte; tali e tante da incutere rispetto anche a un nemico. Molte notizie e molti dati contenuti nell'opera sono di importanza storica e nelle appendici sono precisazioni e indicazioni più che utili, indispensabili. Un capitolo di Ettore Castiglioni sugli accadimenti della S.E.M. si legge d'un fiato, ottima compagnia a numerosi di Eugenio Fasana stilati con quel suo fare tra lo scanzonato e il sapiente che rende così vivida la sua prosa.

Alla S.E.M. altri cinquant'anni di vita operata e di successi contro tutte le avversità, eppure altri cinquant'anni. Essa appartiene alle forze veramente vive della nazione».

Ogni socio deve avere nella propria biblioteca così significativa ed interessantissima pubblicazione. Sollecitate quindi l'acquisto perché si preveda un rapido esaurimento del volume.

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo. Eugenio Fasana che ha curato e, in gran parte, scritto il libro, è riuscito a rendere interessantissima alla lettura una di quelle pubblicazioni che, di solito, si distinguono per la loro rigidezza e la loro pesantezza. Niente di tutto questo. Qui le pagine corrono via, che è un piacere e l'interesse non viene mai meno. Mirabile attività quella della S.E.M. Sorta dall'entusiasmo e dalla fede di pochi, giunse a una pievezza di vita e di attività cui forse nessuna altra società consorella pervenne. Nessun campo lasciò intanto, molti primati raggiunse, molte cose fece per prima. E si comprende benissimo come, a riguardare a dietro nel tempo, tragga motivo di giusto orgoglio e incitamento a non mollare. Basta leggere l'elenco delle attività svolte; tali e tante da incutere rispetto anche a un nemico. Molte notizie e molti dati contenuti nell'opera sono di importanza storica e nelle appendici sono precisazioni e indicazioni più che utili, indispensabili. Un capitolo di Ettore Castiglioni sugli accadimenti della S.E.M. si legge d'un fiato, ottima compagnia a numerosi di Eugenio Fasana stilati con quel suo fare tra lo scanzonato e il sapiente che rende così vivida la sua prosa.

Alla S.E.M. altri cinquant'anni di vita operata e di successi contro tutte le avversità, eppure altri cinquant'anni. Essa appartiene alle forze veramente vive della nazione».

Ogni socio deve avere nella propria biblioteca così significativa ed interessantissima pubblicazione. Sollecitate quindi l'acquisto perché si preveda un rapido esaurimento del volume.

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo. Eugenio Fasana che ha curato e, in gran parte, scritto il libro, è riuscito a rendere interessantissima alla lettura una di quelle pubblicazioni che, di solito, si distinguono per la loro rigidezza e la loro pesantezza. Niente di tutto questo. Qui le pagine corrono via, che è un piacere e l'interesse non viene mai meno. Mirabile attività quella della S.E.M. Sorta dall'entusiasmo e dalla fede di pochi, giunse a una pievezza di vita e di attività cui forse nessuna altra società consorella pervenne. Nessun campo lasciò intanto, molti primati raggiunse, molte cose fece per prima. E si comprende benissimo come, a riguardare a dietro nel tempo, tragga motivo di giusto orgoglio e incitamento a non mollare. Basta leggere l'elenco delle attività svolte; tali e tante da incutere rispetto anche a un nemico. Molte notizie e molti dati contenuti nell'opera sono di importanza storica e nelle appendici sono precisazioni e indicazioni più che utili, indispensabili. Un capitolo di Ettore Castiglioni sugli accadimenti della S.E.M. si legge d'un fiato, ottima compagnia a numerosi di Eugenio Fasana stilati con quel suo fare tra lo scanzonato e il sapiente che rende così vivida la sua prosa.

Alla S.E.M. altri cinquant'anni di vita operata e di successi contro tutte le avversità, eppure altri cinquant'anni. Essa appartiene alle forze veramente vive della nazione».

Ogni socio deve avere nella propria biblioteca così significativa ed interessantissima pubblicazione. Sollecitate quindi l'acquisto perché si preveda un rapido esaurimento del volume.

«Ecco un poderoso, elegante volume che documenta cinquant'anni di attività veramente esemplare sotto ogni riguardo. Eugenio Fasana che ha curato e, in gran parte, scritto il libro, è riuscito a rendere interessantissima alla lettura una di quelle pubblicazioni che, di solito, si distinguono per la loro rigidezza e la loro pesantezza. Niente di tutto questo. Qui le pagine corrono via, che è un piacere e l'interesse non viene mai meno. Mirabile attività quella della S.E.M. Sorta dall'entusiasmo e dalla fede di pochi, giunse a una pievezza di vita e di attività cui forse nessuna altra società consorella pervenne. Nessun campo lasciò intanto, molti primati raggiunse, molte cose fece per prima. E si comprende benissimo come, a riguardare a dietro nel tempo, tragga motivo di giusto orgoglio e incitamento a non mollare. Basta leggere l'elenco delle attività svolte; tali e tante da incutere rispetto anche a un nemico. Molte notizie e molti dati contenuti nell'opera sono di importanza storica e nelle appendici sono precisazioni e indicazioni più che utili, indispensabili. Un capitolo di Ettore Castiglioni sugli accadimenti della S.E.M. si legge d'un fiato, ottima compagnia a numerosi di Eugenio Fasana stilati con quel suo fare tra lo scanzonato e il sapiente che rende così vivida la sua prosa.

Alla S.E.M. altri cinquant'anni di vita operata e di successi contro tutte le avversità, eppure altri cinquant'anni. Essa appartiene alle forze veramente vive della nazione».